

SARÀ IL MILLENNIO DELLE ARCHISTAR?

TRA ESTETICA E SOSTENIBILITÀ, SPETTACOLARIZZAZIONE E RICERCA
LE ARCHITETTURE CONTEMPORANEE SONO PROTAGONISTE DI UN NUOVO
VOLUME FOTOGRAFICO TARGATO TCI

«Le città, come i sogni, sono costruite di desideri e di paure», scriveva Italo Calvino nel suo capolavoro *Le città invisibili*. E a sfogliare il volume edito dal Touring *Terzo Millennio. Viaggio nelle nuove architetture* emergono sia i desideri, spesso di grandezza e onnipotenza degli architetti, sia le paure di una società che cambia talmente alla svelta da costringere a una perenne rincorsa al futuro.

«Questo libro è una sorta di mappatura del mondo che cambia», racconta la curatrice del volume Anna Mainoli. «Scegliendo i maggiori episodi di architettura internazionale degli ultimi anni il tentativo è far capire che cosa succede in diverse parti del mondo a un pubblico vasto e curioso. Ma, allo stesso tempo, dare conto delle diverse tendenze e indirizzi, compresa la spettacolarizzazione dell'architettura che non sempre è un elemento positivo».

Mainoli ne parla con uno degli architetti italiani più noti, Stefano Boeri, per fare una sorta di bilancio di un'epoca di forti contraddizioni estetiche e funzionali. Boeri, che ha segnato fortemente l'immaginario collettivo contemporaneo grazie al suo celebre Bosco verticale di Milano in cui i palazzi diventano giardini, è convinto che la sfida sul futuro delle grandi città e dei territori metropolitani debba

essere affrontato in modo olistico e integrato come racconta nell'intervista nelle prime pagine del libro. Ma questo che cosa significa? Mainoli non ha dubbi: «Questo sarà un millennio in cui si costruirà tantissimo e quindi l'architettura deve approfondire temi diversi e non limitarsi a un approccio meramente estetico. Deve guardare l'insieme, non i compartimenti stagni».

Le decine di immagini del volume dimostrano come, in ogni continente, ci sia stata una sorta di corsa alla spettacolarizzazione, ma i testi di Anna Mainoli vanno oltre spiegando i contesti e ragionamenti dei diversi architetti coinvolti. «In Europa e negli Stati Uniti si sta tentando di pensare e progettare edifici il meno possibile impattanti sugli equilibri ambientali, quelli che si chiamano edifici passivi, mentre i Paesi emergenti sono in gara per aggiudicarsi l'intervento dell'archistar più famoso del momento perché sanno che ogni nuovo edificio, possibilmente super spettacolare, ardito e fotogenico, significa maggiore attrattiva per i turisti». Già perché l'architettura scenografica contemporanea va di pari passo con la possibilità di fotografarla e condividerla sui social. Il selfie sotto o in cima allo Shard di Londra (nella foto) è ormai un classico, come quello davanti al Burj Khalifa di Dubai.

«Le città crescono e crescono anche le responsabilità sociali dell'architettura», prosegue Mainoli. «Per questo nel libro ho dato spazio anche a progetti meno noti, ma che sono simbolici per la ricerca di cambiamento in corso di territori in evoluzione, magari meno appariscenti, eppure in grado di accogliere istanze di sostenibilità e legame con le tradizioni locali. Guardare al passato per rivolgerci al futuro dovrebbe essere la chiave per le architetture del Terzo Millennio».



a cura di Anna Mainoli, **Terzo Millennio. Viaggio nelle nuove architetture**, Touring Club Italiano, pag. 232, 29 euro



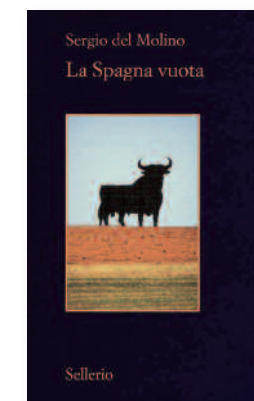
LA SOLITUDINE FUORI DALLE CITTÀ

UN FENOMENO CHE ACCOMUNA **SPAGNA E ITALIA**

C'è un grande trauma nella storia contemporanea spagnola. È la migrazione che dopo la Seconda guerra mondiale in pochi anni ha svuotato i *pueblos* dell'interno del Paese per ingrossare la popolazione delle grandi città. Un fenomeno che ha aggravato una costante storica e geografica propria del paese iberico: da sempre ci sono zone dell'interno, nella sterminata *meseta*, in cui la densità di popolazione è inferiore a quella della solitaria Lapponia. Da questa osservazione parte *La Spagna vuota*: un po' saggio storico, un po' libro di viaggio, un po' racconto di stampo sociologico che riflette sulle cause di questo spopolamento e sul suo impatto sulla geografia. Uno spunto utile per riflettere sull'abbandono dell'Italia interna, che comunque – fosse anche solo per via dell'orografia del nostro Paese – non sarà mai desolata e vuota quanto la Spagna.



Mauro Daltin, **La teoria dei paesi vuoti**, Ediciclo, pag. 142, 16 euro



Sergio del Molino, **La Spagna vuota**, Sellerio, pag. 392, 16 euro

I borghi abbandonati sono come cipolle da sbucciare per arrivare al cuore delle cose, forse della storia stessa dei luoghi. Lo scrive Mauro Daltin nel suo viaggio tra i paesi scomparsi d'Italia e del mondo. Un rosario di 6mila insediamenti umani con un passato vivo e spesso ricco e un presente a dir poco rarefatto, fatto di crolli e silenzi, allagamenti (foto sopra, il celeberrimo caso di Curon Venosta in Alto Adige) e dimenticanze. Non è un libro nostalgico, una denuncia che prelude ad azioni che suonano come restaurazioni. Piuttosto è una presa di coscienza, spesso romantica e poetica, di un fatto incontrovertibile della contemporaneità, di una rottura del rapporto necessario tra uomo e paesaggio che ha le sue motivazioni storiche e i suoi perché economici. Il riconoscimento della rovina come elemento della vita con cui ogni tanto fare i conti.